

Le esperienze che abbiamo ascoltato oggi mostrano un panorama articolato e complesso dell'impatto dell'innovazione tecnologica sulla produzione alimentare in Africa.

Grazie per le vostre storie e soprattutto per il vostro lavoro.

Con queste storie sullo sfondo, vorrei leggere con voi un testo di Papa Francesco, il numero 129 dell'Enciclica Laudato Sì:

*129. Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale. Per esempio, vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell'acqua e producendo meno rifiuti, sia in piccoli appezzamenti agricoli e orti, sia nella caccia e nella raccolta di prodotti boschivi, sia nella pesca artigianale. Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali. I tentativi di alcuni di essi di sviluppare altre forme di produzione, più diversificate, risultano inutili a causa della difficoltà di accedere ai mercati regionali e globali o perché l'infrastruttura di vendita e di trasporto è al servizio delle grandi imprese. Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione. Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica. L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue*

*attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune.*

Mi limiterò a sottolineare quattro punti, evidenziando le analogie con quanto abbiamo ascoltato e le questioni aperte su cui continuare a lavorare.

1. In primo luogo, il Papa afferma che la diversità produttiva e la creatività imprenditoriale sono imperativi per un'economia giusta. Il mondo globalizzato non può essere gestito in modo uniforme e semplificato. Il glocalismo è un'arte difficile ma necessaria. Mentre a breve termine la semplificazione dei processi produttivi sembra premiare, in realtà la perdita di diversità umana, culturale, imprenditoriale, biologica a lungo andare genera un sistema insostenibile.

2 Ciò significa che oggi più che mai siamo chiamati a ripensare (e questo è il secondo punto sottolineato dal Papa) il rapporto tra piccoli e grandi attori economici. Troppe volte, scrive il Papa, i grandi attori economici hanno di fatto soppiantato le piccole realtà locali. La produttività agricola ed economica è un criterio necessario ma non sufficiente per operare secondo giustizia. Non in una brutta contrapposizione (l'impresa è una nobile vocazione - scrive papa Francesco) ma in una complessa articolazione tra piccoli e grandi, c'è una chiave feconda per affrontare la questione alimentare oggi.

3. Per questo - è il terzo punto del Papa - il ruolo dei responsabili politici è e deve rimanere centrale e decisivo. A livello nazionale e sovranazionale. La grave crisi del multilateralismo a cui stiamo assistendo non significa che il multilateralismo - probabilmente da ripensare nelle sue forme concrete - non sia ancora una delle vie principali per costruire pace e giustizia.

4. Infine, conclude il Papa, la semplice proclamazione della libertà economica non è sufficiente. Quando la libertà è separata dalla responsabilità, cessa di essere un valore e può diventare la legge del più forte e l'oppressione del più debole.

Dobbiamo ripensare i sistemi alimentari in un'ottica di solidarietà e superare la logica dello sfruttamento del creato per garantire la sicurezza alimentare e camminare verso un'alimentazione sufficiente e sana per tutti.

L'agricoltura rigenerativa è uno degli strumenti più efficaci che abbiamo per muoverci in questa direzione. Uno strumento in cui innovazione tecnologica e tradizioni culturali lavorano insieme per nutrire il pianeta e costruire il futuro.

Grazie